

5 Domenica TO - B

Antifona d'Ingresso

Venite, adoriamo il Signore, prostrati davanti a lui che ci ha fatti; egli è il Signore nostro Dio.

Colletta

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che nel tuo amore di Padre ti accosti alla sofferenza di tutti gli uomini e li unisci alla Pasqua del tuo Figlio, rendici puri e forti nelle prove, perché sull'esempio di Cristo impariamo a condividere con i fratelli il mistero del dolore, illuminati dalla speranza che ci salva. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Dal libro di Giobbe. (Gb 7, 1-4. 6-7)

Giobbe parlò e disse: "L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario? Come lo schiavo sospira l'ombra e come il mercenario aspetta il suo salario, così a me sono toccati mesi d'illusione e notti di affanno mi sono state assegnate. Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?". La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba. I miei giorni scorrono più veloci d'una spola, svaniscono senza un filo di speranza. Ricordati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene".

Salmo 146 (147)

Risanaci, Signore, Dio della vita.

È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.
Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele.

Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.
Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.
Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. (1 Cor 9, 16-19.22-23)

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa?

Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Cristo ha preso le nostre infermità e si è caricato delle nostre malattie.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Marco. (Mc 1, 29-39)

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: "Tutti ti cercano!". Egli disse loro: "Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!". E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Sulle Offerte

Il pane e il vino che hai creato, Signore, a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Rendiamo grazie al Signore per la sua misericordia, per i suoi prodigi verso i figli degli uomini; egli sazia il desiderio dell'assetato e ricolma di beni l'affamato.

Oppure:

Beati coloro che piangono, perché saranno consolati. Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati.

Dopo la Comunione

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti al Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

L'altrove necessario



La liturgia ci svela l'“altrove” che il Signore Gesù è venuto a toccare fino a “*farsi tutto a tutti*” (cfr. Seconda lettura), il senso profondo della sua incarnazione nell'aver assunto tutto della nostra fragile umanità: “*per questo sono venuto*” dice Gesù a Pietro al termine del Vangelo di oggi.

La scelta di fondo dell'Amore è quella di essere con l'amato, di portare il carico spesso pesante di una vita che passa come un soffio (così è definita da Giobbe nella prima lettura ma anche in Sal 38,6; 89,9; 143,4), che ha il fiato corto costringendo l'uomo a immobilità senza respiro (come la suocera di Pietro costretta a letto da infermità o come i malati e gli indemoniati del vangelo che si affollano alla ricerca di vita).

In questa prima giornata di Gesù, l'evangelista Marco si sofferma sui gesti di guarigione del Maestro in un crescendo che coinvolge “*tutti i malati e gli indemoniati*”, “*tutta la città*”, “*molti che erano affetti da varie malattie*” fino a far proclamare a Pietro: “*tutti ti cercano!*”. Dalla sinagoga (Mc 1,21-28) alla casa (Mc 1,29-31) Gesù si rivela come colui che risolve l'uomo dal suo male entrando in relazione con lui.

Il Vangelo di oggi si apre presentando Gesù che “*subito*” (i suoi movimenti sono segnati da un'urgenza!) passa dalla sinagoga di Cafarnaon alla casa di Simone e Andrea. Gesù non entra semplicemente in uno spazio fisico, ma in un mondo di relazioni quotidiane e più intime come quelle familiari. E queste sono segnate da un impedimento: la suocera di Pietro giace a letto con la febbre, in una condizione di immobilità. La casa, spazio principe dell'accoglienza, è abitata dall'infermità che ne impedisce i gesti più semplici di servizio all'ospite. L'esperienza del limite segna a tal punto lo spazio della casa con le sue relazioni da non poter esprimere la sua caratteristica peculiare e questo coinvolge tutti (“*gli parlarono di lei*”).

E' sufficiente che Gesù si **avvicini** e la **prenda per la mano** per rialzarla e **restituirgliela alla vita che è servizio**. L'incontro di Gesù con questa donna, un incontro personalissimo e unico, è caratterizzato da due verbi molto significativi: il primo è *egheiro* (“*fare alzare*”, “*risuscitare*”), il secondo è *diakonéo* (“*servire*”).

Il primo verbo (*egheiro*) ricorre in altri due episodi insieme al gesto di afferrare la mano della persona coinvolta: nella resurrezione della figlia di Giairo (Mc 5,41) e nella guarigione dell'epilettico indemoniato che era divenuto come morto (Mc 9,26-29). Siamo di fronte a vere e proprie “*resurrezioni*”; infatti questo verbo è utilizzato solitamente per descrivere la resurrezione di Gesù. Gesù porta nella casa una vita nuova, una vita più forte della morte (non dimentichiamo che il gesto di Gesù di afferrare la mano dell'uomo ricorre nell'iconografia dell'icona della discesa agli inferi, quando Gesù entra nella morte per strappare l'uomo alla Morte che lo tiene prigioniero).

Il secondo verbo (*diakonéo*) ricorre in momenti chiave della narrazione del vangelo di Marco: presenta l'identità di Gesù in riferimento al mistero pasquale (“*il Figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti*” Mc 10,45) ed esprime un tratto

fondamentale della sequela femminile all'interno del gruppo dei discepoli (*"vi erano anche alcune donne, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano"* Mc 15,41). Inoltre compare all'inizio del vangelo per descrivere l'azione degli angeli nel deserto della tentazione (Mc 1,13) che servono Gesù, scena nella quale l'evangelista ricomponne l'armonia delle origini e dichiara la sconfitta delle forze del male.

Quindi scopriamo che nello spazio della casa Gesù anticipa la nuova creazione nella quale l'uomo non sarà più dominato dal male, ma partecipa della forza della sua resurrezione. Essere toccati da Lui significa che *"non vi sarà più la morte, né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate"* (Ap 21,4). Per questo Gesù è venuto: perché tutti possano essere da Lui toccati, rialzati e restituiti alla vita che è servizio, il servizio del *"Figlio dell'uomo che è venuto per dare la sua vita"* (Mc 10,45).

Questo è l'*"altrove"* verso cui Gesù si dirige al termine del vangelo: è come se Gesù fosse animato da una profonda inquietudine alimentata dalla relazione con il Padre nella preghiera (*cf.* Mc 1,35), l'ansia di raggiungere tutti, fino all'ultimo degli uomini perché nessuno sia privato della libertà dell'amore e della vita come servizio.

*Dalla febbre del peccato ero tormentato
dell'impurità abominevole,
e in letti per mollezza ignobili
son caduto, incapace di rialzarmi.*

*Come la suocera del beato Pietro,
piacciati rialzarmi, Destra del Potente,
affinché come lei anch'io ti serva,
Tu che ridai la vita alla mia anima.*

(Nerses Snorhali, Jesus, 440-441)